



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



17 settembre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 114 del 14.09.20

Cofinanziato il progetto per il miglioramento della sicurezza delle strade provinciali n.13 e 14 con rotatoria nell'intersezione tra le due strade

Impegno costante per migliorare la viabilità secondaria provinciale facendo ricorso anche ai fondi del proprio bilancio. Così una delibera adottata con i poteri della Giunta, il Commissario straordinario Salvatore Piazza ha deliberato la somma di 50 mila, oltre alla somma di 300 mila euro già stanziata dall'assessorato regionale alle Infrastrutture, per consentire di mandare in appalto il progetto esecutivo relativo al miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. 13 Beddo-Tresauro-Piombo e nella s.p. 14 Castiglione-Tresauro e con l'adeguamento della sicurezza nell'intersezione fra le due strade.

Proprio per evitare di rimodulare in ribasso il progetto esecutivo in base al finanziamento della Regione siciliana è stato deciso di fare ricorso ai fondi del bilancio dell'Ente per migliorare la sicurezza di due strade ad alta densità veicolare nella viabilità secondaria provinciale.

Infatti la rimodulazione del progetto non era attuabile senza che venisse compromessa la funzionalità dello stesso, trattandosi di opera strategica e puntuale con la trasformazione a rotatoria di una intersezione la cui realizzazione è fondamentale ai fini del miglioramento della sicurezza stradale, pertanto, ritenuto utile per realizzare l'intervento di "miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. n. 13 Beddo-Tresauro-Piombo e nella s.p. n. 14 Castiglione-Tresauro con relativo adeguamento della sicurezza dell'intersezione fra le due strade, concordemente con l'Assessorato Regionale alle Infrastrutture che ha consentito di mantenere l'importo del progetto (finanziato col piano dei fondi del Patto per il Sud destinati alla viabilità provinciale), è stato deciso di provvedere al cofinanziamento di 50 mila euro con fondi dell'Ente.

Finanziato totalmente il progetto, fra qualche settimana verrà pubblicato il bando per l'aggiudicazione della gara d'appalto.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



ADEGUAMENTO SU SP 13 E SP 14

Libero Consorzio, fondi per due «provinciali»

▶ **Integrate di 50mila euro le risorse regionali già stanziate per gli interventi**

Impiego costante per migliorare la viabilità secondaria provinciale facendo ricorso anche ai fondi del proprio bilancio. Così una delibera adottata con i poteri della Giunta, il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deliberato la somma di 50 mila euro, oltre ai 300 mila già stanziati dall'assessorato regionale alle infrastrutture, per consentire di mandare in appalto il progetto esecutivo relativo al miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. 13 Beddo-Tresauto-Piombo e nella s.p. 14 Castiglione-Tresauto e con l'adeguamento della sicurezza nell'intersezione fra le due strade.

Proprio per evitare di rimodulare in ribasso il progetto esecutivo in base al finanziamento della Regione siciliana,

è stato deciso di fare ricorso ai fondi del bilancio dell'Ente per migliorare la sicurezza di due strade ad alta densità veicolare nella viabilità secondaria provinciale.

Infatti la rimodulazione del progetto non era attuabile senza che venisse compromessa la funzionalità, trattandosi di opera strategica e puntuale con la trasformazione a rotatoria di una intersezione la cui realizzazione è fondamentale ai fini del miglioramento della sicurezza stradale, pertanto, ritenuto utile per realizzare l'intervento di "miglioramento della sicurezza della circolazione nella s.p. n. 13 Beddo-Tresauto-Piombo e nella s.p. n. 14



L'incrocio tra la Sp 13 e la Sp 14

vinciale), il Libero consorzio ha deciso di provvedere al cofinanziamento di 50 mila euro con fondi dell'Ente.

Finanziato totalmente il progetto, fra qualche settimana verrà pubblicato il bando per l'aggiudicazione della gara d'appalto.

M. F.

Olio dop, fumata bianca dall'Unione europea

Monti iblei. Approvate le modifiche al disciplinare di produzione dopo che l'iter era stato avviato nel 2012

Il presidente del Consorzio Arezzo «Entrano altri comuni e anche l'altitudine non avrà più limite»

MICHELE FARINACCIO

Il disciplinare di produzione dell'olio Dop Monti iblei, con la pubblicazione sulla Gazzetta europea dello scorso 19 agosto, è stato modificato. Un lavoro non da poco, che impegna il consorzio già dal lontano 2012, ai tempi della presidenza Rosso, e che ha conosciuto nuovo slancio, stante la necessità di dovere puntare su una determinazione non comune necessaria per il confronto con l'Ue, con l'attuale consiglio di amministrazione presieduto da Giuseppe Arezzo. Parecchie le novità: dall'ampliamento delle aree di produzione con l'ingresso di nuovi comuni all'inserimento di nuove varietà. Quattro le new entry: Scordia e Mirabella Imbaccari in provincia di Catania, Avola e Carlentini nel Siracusano. In questi comuni "sono stati riscontrati i requisiti storici ed agronomici per poter far parte della zona geografica di produzione dell'olio Dop Monti iblei. Per adeguare il disciplinare al principio di unicità dell'area di riferimento della Dop, è stato ricompreso nella zona geogra-

fica l'intero comune di Carlentini presente nel disciplinare vigente per una sola parte". Modifiche sostanziali con l'ampliamento dell'area di produzione. Alcuni territori del Ragusano, ricadenti nella fascia costiera, parzialmente delimitati, ci rientrano a pieno titolo con i confini amministrativi.

E' stata introdotta la possibilità di utilizzare la denominazione "Monti iblei" per tutta la produzione eliminando l'obbligo di usare le menzioni geografiche aggiuntive. Anche l'altitudine, inherente l'ubicazione delle piante o dei terreni olivetati, non ha più alcun limite. Si è ritenuto di eliminare la delimitazione altimetrica (80-700 metri sul livello del mare). Infatti, "anni di analisi confermano - è scritto, tra l'altro, nelle modifiche - che anche a quote basse, sotto gli 80 metri sul livello del mare, se le olive delle diverse varietà vengono raccolte nel periodo indicato nel disciplinare e con i criteri delle moderne tecniche di estrazione, così come prescritto nel disciplinare di produzione, non ci sono differenze nel prodotto finale". Altra novità, riferita sempre al disciplinare di produzione pubblicato sulla Gazzetta europea, riguarda l'inserimento di due varietà autoctone Biancolilla e Zaituna e la possibilità, per i produttori, di realizzare olii monocultivar o, in alternativa, con uno, due, tre e al massimo cinque cultivar diverse. Ecco perché il presidente del consorzio di tutela dell'olio Dop Monti iblei, Giuseppe Arezzo, guarda con fiducia al futuro. "Abbiamo incassato un risultato straordinario - commenta - frutto di un lavoro incessante del consorzio e del consiglio di amministrazione. Un ringraziamento è da rivolgere all'assessorato regionale all'Agricoltura e al ministero delle Politiche agricole per la fattiva e importante collaborazione. Il consorzio ha dimostrato la sua dinamicità presentando una modifica al disciplinare al passo con i tempi introducendo, di fatto, le innovative tecnologie nei moderni impianti".

Un lavoro di interlocuzione, come detto, iniziato già nel 2012. "Durante il primo mandato da presidente - aggiunge ancora Arezzo - è stato avviato un percorso irta di ostacoli per la modifica sostanziale al disciplinare con mille cavilli burocratici da

superare. C'era l'esigenza, da subito, di ampliare l'area di produzione e di includere alcune realtà importanti della Sicilia sud orientale. E di circoscrivere il comprensorio del consorzio inglobando altri territori omogenei vocati all'olivicoltura. Abbiamo tutte le carte in regola, adesso, per portare avanti un importante lavoro di promozione con l'aiuto che ci arriverà anche, ne siamo certi, dal sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, nella sua qualità di coordinatore regionale delle Città dell'olio della Sicilia".

Il consorzio di tutela dell'olio Dop Monti iblei comunicherà a tutti i soggetti interessati, previa audizione pubblica che si terrà agli inizi del prossimo anno, il risultato raggiunto con la modifica al disciplinare. ●



Il presidente Giuseppe Arezzo

«Musei ragusani, gestione fallimentare»

Pd all'attacco. «La Regione chiede subito la riapertura di via Natalelli, cosa si aspetta ancora per l'adeguamento? A 30 giorni dall'apertura annunciata del museo di Donnafugata mancano ancora "pezzi": cos'hanno fatto in 2 anni?»

 **Chiavola:** «La politica dell'assessore alla Cultura Arezzo risulta desolatamente insufficiente»

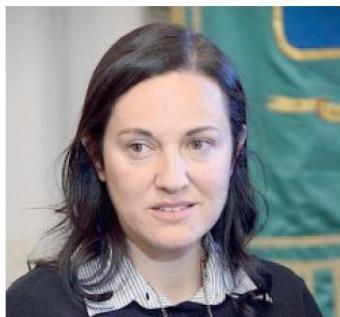
LAURA CURELLA

Il Pd attaca l'assessore alla Cultura e, tornando al botto e risposta sul futuro del museo archeologico, alza i toni: "Nessuno osi uccidere il museo di Ragusa, dei ragusani, per tenere aperto qualche nobile palazzo della defunta aristocrazia di Ragusa Ibla".

"Dal museo di palazzo Zacco, tuttora inesistente, alla collezione civica Carmelo Cappello, di cui non si sa nulla. Per non parlare del museo dei cimeli storico-militari degli italiani in Africa la cui fruizione potrebbe essere larga-



Il consigliere Mario Chiavola



L'assessore Clorinda Arezzo

mente migliorata. Purtroppo, la politica dell'assessore Arezzo, sebbene addesso abbia annunciato l'apertura del Museo del costume (finalmente, diciamo noi) per il 15 ottobre, è desolatamente insufficiente. Ancora di più quando lo stesso assessore pensa di potersi occupare inopinatamente dei musei che non sono di competenza dell'ente". Questa la presa di posizione del capogruppo del Pd al Consiglio comunale di Ragusa, Mario Chiavola, in replica alle dichiarazioni dell'assessore Clorinda Arezzo dopo l'allarme lanciato proprio dai democratici nei giorni scorsi circa l'ipotesi avanzata dall'amministrazione sul futuro del museo di via Natalelli: "La riduzione dello storico museo in una sala didattica o in un laboratorio di restauro sa di condanna a morte".

"Gli uffici regionali dei Beni culturali vogliono la riapertura, e subito,

CONDANNA. «Destinare la storica sede ragusana dell'Archeologico ad aula didattica suona come condanna a morte»

del museo archeologico. La vera priorità quindi sono la scala antincendio e l'ascensore interno per i diversamente abili. Priorità per le quali, a quanto ci risulta, l'assessore ai Lavori pubblici Giuffrida, aveva già fatto redigere dei progetti e acquisire dei preventivi. A questo punto, potremmo dire che la mano destra non sa cosa fa la sinistra. Per ridare nuova linfa al museo di via Natalelli, suggeriamo l'acquisizione dei piani soprastanti, con ingresso da via Roma, nonché l'aggiornamento degli apparati didattici".

Sul Mudeco, il M5s avanza invece "riserve sull'organizzazione del sito, alla luce di un acquisto dell'ultimo momento per l'allestimento. "A soli 30 giorni dall'apertura - dicono i consiglieri pentastellati - ci fanno sapere dal Palazzo che si devono acquistare ancora non meglio specificate colonnine, teche e leggi per la struttura museale. Ricordiamo che, alla fine di maggio del 2018 l'allora sindaco Federico Piccitto presentò alla stampa i locali, già ultimati, del Museo del Costume. Mancava solo l'impianto di climatizzazione. Sarebbe l'occasione di capire cosa si è fatto in questi due anni".

Modica

Fondi ex Insicem, il bando è pronto

Aiuti alle imprese. La Cna incontra l'amministrazione e sollecita modifiche alle linee guida

«La capitalizzazione in questo tormentato periodo storico non risponde affatto alle reali necessità degli imprenditori che chiedono liquidità»



CONCETTA BONINI

Il Comune di Modica sarà il primo ente locale territoriale dell'area iblea a pubblicare il bando sull'utilizzo dei fondi ex Insicem, sulla base dell'apposito stanziamento di circa 150mila euro ottenuta nei mesi scorsi. E' stato questo l'argomento di confronto, martedì scorso a palazzo San Domenico, tra una delegazione della Cna comunale, formata dal presidente Giovanni Colombo, con il responsabile organizzativo Carmelo Caccamo, e dalla portavoce del settore Turismo, Federica Muriana, presente il segretario territoriale Giovanni Brancati, e l'amministrazione comunale, che era rappresentata dal sindaco, Ignazio Abbate, e dal vice, Rosario Viola.

"Abbiamo preso atto positivamente - mette in evidenza la Cna - che la Giunta municipale ha attuato, ampliandole, le procedure necessarie per la pubblicazione del bando solo per la parte relativa al rimborso interessi. Però, allo stesso tempo, così come era accaduto nei precedenti incontri con le varie amministrazioni comunali (ultima in ordine di tempo quella di Ispica lunedì scorso), anche il sindaco di Modica ha concordato con la nostra associazione di categoria sulla necessità di modificare le linee guida definite dall'ente provinciale in quanto la capitalizzazione non risponde affatto, in questo tormentato periodo storico, alle reali necessità delle imprese. Abbiamo, altresì, sottolineato che per incrementare la dotazione disponibile sarebbe necessario utilizzare anche i



La zona artigianale e, sopra, l'incontro tra il sindaco Abbate e la Cna

fondi dei ribassi d'asta e quelli destinati all'aeroporto di Comiso. In questo modo, si potrebbe fare rientrare in graduatoria un numero maggiore di aziende. Siamo soddisfatti, in particolare, per l'operato che, come associazione di categoria, abbiamo svolto nella città della Contea in quanto abbiamo aperto tutte le interlocuzioni necessarie sulla delicata questione,

facendo in modo di creare le condizioni per mettere a disposizione risorse specifiche per le piccole e medie imprese del territorio comunale. Siamo già pronti per assistere tutte le aziende interessate, di qualsiasi settore, per la presentazione delle istanze in questione. Dobbiamo fare di tutto per supportare le imprese in questa fase così complessa, evitando che possa es-



Il vicesindaco Rosario Viola

sere snaturato il substrato produttivo e sociale della nostra economia".

L'intervento di sostegno economico consisterebbe in un contributo in conto interessi sui mutui e finanziamenti in essere nell'anno 2020 nella misura del 5% del capitale oggetto di finanziamento e fino ad un massimo di 5 mila euro. A beneficiarne tutte le imprese locali con fatturato non superiore a 2 milioni di euro operanti nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi in genere. Le imprese richiedenti devono avere sede nel Comune di Modica, essere iscritta al Registro delle Imprese della Camera di Commercio del Sud Est Sicilia ed essere in regola con i relativi versamenti annuali. Le istanze potranno essere presentate a partire dalle 8:00 del 28 settembre e fino a mezzogiorno di venerdì 9 ottobre.

Vittoria

«Furti di rame, aziende senza elettricità»

Contrada Alcerito. Sopralluogo di Sallemi nelle aree rurali maggiormente colpite dal triste fenomeno
«È inaccettabile che gli operatori agricoli debbano fare i conti anche con questa pesantissima situazione»

«Un danno da migliaia di euro perché gli imprenditori hanno dovuto noleggiare diversi generatori»

GIUSEPPE LA LOTA

Via Cavour, salotto della città deturato che deve ritornare a splendere, scuola Portella della Ginestra (incontro con la dirigente Daniela Mercante), aziende agricole in crisi per politiche sbagliate che favoriscono ladri malviventi. Il candidato Salvo Sallemi, rappresentante del centrodestra unito, setaccia metro per metro la città di Vittoria in vista della tornata elettorale del 22 e 23 novembre. L'ultima tappa di questi giorni è stata un'azienda agricola di contrada Alcerito recentemente visitata dai ladri. Furti di cavi di rame che lasciano le aziende senza energia elettrica.

«Siamo stati in un'azienda agricola e ci hanno raccontato un fatto gravissimo - dice Sallemi - In contrada Alcerito i ladri hanno rubato metri e metri di cavi di rame lasciando senza energia elettrica diverse aziende della zona. Un danno da migliaia di euro perché gli imprenditori agricoli hanno dovuto noleggiare diversi genera-

tori per sopportare al disagio». Sallemi chiama in causa lo Stato. «Dov'è lo Stato? Dove è la sicurezza? È possibile che debbano essere gli agricoltori a pagare la mancanza di controlli e di personale delle forze dell'ordine? Mentre il settore agricolo è massacrato dal crollo dei prezzi, dalla concorrenza straniera, dall'aumento dei costi di produzione, deve anche fare fronte a questa emergenza sicurezza. E' inaccettabile. Vogliamo risposte chiare e certe e da sindaco andrò a sbattere i pugni sul tavolo in tutte le sedi istituzionali. Questo territorio non può essere continuamente dimenticato».

Il fenomeno della insicurezza nelle campagne non è recente ma vecchio quanto l'agricoltura. Il problema non è il ladrocincio nel territorio, che c'è sempre stato, ma la carenza cronica di personale delle forze dell'ordine che devono vigilare il centro abitato e nello stesso tempo le periferie e le campagne. La città di Vittoria, dagli esperti descritta come la più irrequieta dal punto di vista criminale, avrebbe bisogno di maggiore attenzione da parte dello Stato, ancor di più dopo il trattamento ricevuto dallo scioglimento del Consiglio comunale e dell'amministrazione. «Se sarò sindaco - ribatte Sallemi - sarà uno dei primi adempimenti che farò nelle sedi istituzionali. Non possiamo essere additati come città malavita e nello stesso tempo essere abbandonati da chi dovrebbe fare sentire la vicinanza istituzionale». Salvo Sallemi non ha ancora reso noti e ufficializzati i nomi dei primi assessori. Ma non dovrebbe tardare molto, tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima



Contrada Alcerito nel mirino del candidato sindaco Salvo Sallemi

qualche novità emergerà. Sarà lanciata la nuova campagna elettorale e presentata la squadra di coalizione. Al momento le liste dovrebbero essere 3, Fratelli d'Italia: Forza Italia-Di Vittoria è bellissima; Lega e Sviluppo Ibleo. Se ci sono le condizioni nascerà anche la quarta lista denominata Sallemi sindaco. C'è attesa, per questo fine settimana, della nomina dei primi due assessori: saranno tecnici e si dovranno occupare di agricoltura e di manutenzioni. La nomina delle figure politiche Sallemi la conserva in un secondo tempo, quando saranno definiti gli assetti e gli equilibri in base alla pesantezza delle liste e ai risultati ottenuti al primo turno.

IDEA LIBERALE «Periferie dimenticate, serve un piano per rilanciarle»

Zona Cicchitto, quartiere Forcone, le aree edilizie dello stradale per Gela e di quello per Acate. La periferia di Vittoria è piena zeppa di esempi di urbanizzazione portata avanti rispettando sì le regole ma non seguendo le linee di un piano sostenibile di crescita edilizia. Tante, troppe case, le une addossate alle altre, magari seguendo una linea schematica, ma con un'assenza pressoché totale di servizi. «Altro che quartieri dormitorio - dice il presidente di Idea Liberale, Giuseppe Scuderi - qui abbiamo creato dei posti in cui accanto a delle isole felici è cresciuto tutto attorno il degrado. E, in alcuni



casi, non ci sono state neppure le isole, solo degrado aggiunto ad altro degrado. E' chiaro che la Vittoria del futuro non può più scontrarsi con una situazione del genere. Il potenziamento dell'ufficio Europa, a palazzo Iacono, sulla scorta di quanto accade già in altri enti locali territoriali vicini al nostro, in grado, dunque, di rispondere alle sempre più mutate esigenze di intercettazione dei bandi provenienti dall'Ue, è il primo passo imprescindibile che dovrà essere compiuto dalla nuova amministrazione comunale se si vuole imprimere una svolta epocale alla nostra città».

«Il modello di accoglienza è da rivisitare»

Pozzallo. La task force voluta dai ministri dell'Interno Lamorgese e della Salute Speranza ieri è stata in città per la verifica delle procedure attuate nell'hotspot per quanti arrivano dalla sponda africana del Mediterraneo

Il sindaco

Ammatuna: «Le autorità sanitarie locali, seppur invitare, non sono intervenute»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Accoglienza migranti ed emergenza Covid-19. C'è da fare una rivisitazione ed un adeguamento del modello di accoglienza sin qui attuato per quanti arrivano in Sicilia dalla sponda africana del Mediterraneo. Ieri pomeriggio ha fatto tappa a Pozzallo, città da sempre in prima linea nell'accoglienza ai migranti, la task force voluta dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, e dal ministro della Salute Roberto Speranza. Si tratta di un pool composto dal personale sanitario della Polizia di Stato, dei Vigili del fuoco e dell'Usmaf (ufficio sanità marittima, aerea e di frontiera)-Sasn Sicilia, per assicurare il supporto ai prefetti delle province della Sicilia interessati dall'attuazione dei necessari interventi di adeguamento delle strutture di accoglienza per migranti.

La realizzazione di tali interventi è legata alla situazione di emergenza sanitaria Covid-19, che impone l'ado-

zione di rigorose misure di prevenzione volte a contenere il rischio contagio, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida nazionali per i profili igienico-sanitari. Il sindaco nel suo intervento ha rilevato che la presenza dell'Autorità sanitaria del territorio, che seppur invitata non ha ritenuto di partecipare, poteva essere importante per dare un contributo fattivo e propositivo alla soluzione del problema. In tale contesto, la task force opererà secondo un cronoprogramma dei vari interventi che vedranno coinvolti le strutture d'accoglienza dei migranti della Sicilia. All'hotspot di Pozzallo attualmente sono ospiti 22 migranti, tutti negativizzati al Covid 19. Nelle scorse settimane l'hotspot di Pozzallo era stato definito "strutturalmente inidoneo all'ospitalità di individui con infezione da Covid" dalla Commissione regionale istituita dal presidente della Regione Nello Musumeci. La relazione riguardava anche il centro di accoglienza "Don Pietro" di contrada Cifali, dove venivano segnalati rischi di "promiscuità virologica". I due centri venivano bocciati per tutta una serie di insufficienze strutturali ed organizzative tanto da renderli "inadeguati all'osservanza delle più elementari misure di prevenzione del Covid".

La conclusione degli esperti era che né l'hotspot di Pozzallo, né il Don Pietro di Cifali erano "idonei a ospitare soggetti positivi e a consentire l'esecuzione di una quarantena sicura". La task force coordinata da Cristoforo Pomara, ordinario di medicina legale, e composta da docenti universitari e ricercatori, rileva anche condizioni strutturali e dotazioni tecnologiche



Il vertice tenutosi a Pozzallo con la task force ministeriale

non adeguate. La task force non va al di là dell'analisi strutturale ed organizzativa dei due centri, ma è evidente che sulla base di questa relazione, il governatore Musumeci, che ha ingaggiato un serrato confronto con il governo nazionale sulla gestione dei migranti, premerà per chiudere le due strutture. Intanto la Diocesi di Noto e la Fondazione San Corrado, con il patrocinio del Comune, organizzano il convegno "Umani e sicuri. Diritti e doveri degli ospiti e degli ospitanti", in programma per sabato alle 10,30 in Chiesa Madre. Relatori l'on. Pietro Bartolo, rurodeputato, e Antonio Staglianò, vescovo responsabile di "Migrantes" per la Cei di Sicilia.

Regione Sicilia



Il bollettino dell'epidemia

Nell'Isola si torna sotto quota 100, nuovi focolai a Palermo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Nuovo record di esami effettuati in Sicilia: nuovo aumento nel bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2, ma anche del numero di vittime riconducibili al virus: 88 pazienti accer-
tati nelle ultime 24 ore e due anziane decedute, entrambe con gravi pato-
logie preesistenti, una all'ospedale San
Marco di Catania, l'altra in provincia
di Siracusa (non ricoverata) mentre a
Palermo sale l'allerta nelle carceri e
nelle aule del Tribunale, e l'Asp, dopo
i positivi individuati tra gli ospiti della
Missione Biagio Conte segnalati ieri
dal nostro giornale - a cui si è aggiunto
un altro caso - per arginare il
focolaio comincia a utilizzare i tam-
poni rapidi acquistati dalla Regione,
disponibili da oggi nell'Isola.

Quasi 6 mila tamponi

Nel territorio siciliano il bollettino aggiornato dal ministero della Salute, su oltre 5800 esami eseguiti in un giorno, indica in realtà 90 nuovi con-
tagi e tre vittime, ma fra quest'ultime

è conteggiata la donna ricoverata all'ospedale di Villa Sofia, deceduta qualche giorno fa in Neurochirurgia, mentre al totale delle infezioni andrebbero sottratti i 33 casi registrati nel Palermitano, già anticipati dal nostro giornale, e aggiunti altri 17 nella stessa provincia, non ancora inseriti nel database ministeriale. Al computo, inoltre, mancano all'appello 14 positivi individuati ieri nel Trapanese a fronte dei quattro segnalati nel bollettino nazionale. In scala provinciale, gli altri nuovi pazienti sono così distribuiti: 55 a Catania, sette a Enna, cinque ad Agrigento, quattro a Messina, uno ciascuno a Ragusa e Caltanisetta.

Aumentano i ricoverati

A crescere, nell'Isola, è anche il nume-

**Avvocato si denuncia
Allarme a Palazzo
di Giustizia: un legale
ha comunicato
di essere positivo**

ro delle persone affette da Coronaviru-
s in degenza ordinaria: 14 in più, per un totale di 155. E tra i malati ricoverati nell'arco di una giornata se ne ne contano altri quattro a Palermo, in Malattie infettive all'ospedale Cer-
vello, tutti con polmonite, come gli altri 12 contagiati trasportati martedì notte nello stesso reparto. Al Cervello
restano ricoverate anche due ospiti della Missione Speranza e Carità di Biagio Conte, mentre ieri un altro ospite, operato al Policlinico e adesso in degenza al Civico, è risultato pos-
itivo. Per contrastare quest'ultimo fo-
colao, fa sapere l'Asp, «in stretta si-
nergia con l'assessorato regionale alla Salute» sono «scattate tutte le misure di contact tracing. In particolare, so-
no state sottoposte al tampono circa 50 persone», operatori compresi, sia
nel sito di via Decollati sia nelle altre strutture di pertinenza della Mis-
sione, e nelle prossime, per lo screening Covid, saranno utilizzati pure gli esami rapidi, acquistati in un lotto da due milioni di unità dalla Regione e
da oggi disponibili.

Allerta nelle carceri...

Mano a capoluogo a destare particolare preoccupazione c'è anche un altro focolaio: quello esploso nel Nucleo traduzioni del carcere Pagliarelli, dove il numero di agenti contagiati, gli stessi che trasportano i detenuti dal triage dell'istituto al Tribunale e viceversa, è salito a quota 23, ma potrebbe crescere ancora perché si attende l'esito dei tamponi eseguiti su un centinaio di colleghi. Intanto, collegato a questo cluster, all'Ucciardone è emerso un altro caso di positività, stavolta individuato su un agente penitenziario che non lavora all'esterno del carcere ma in una sezione interna: l'uomo, nei giorni scorsi, era entrato a contatto con i poliziotti contagiati dal Pagliarelli.

... e nelle aule del Tribunale

Sempre a Palermo, e a due settimane dalla ripresa a pieno regime dell'attività giudiziaria, è risultato positivo un avvocato che nell'ultima settimana ha partecipato a tre udienze e frequentato diversi uffici del Tribunale. A comunicare il caso alle autorità sanitarie è stato lo stesso stesso lega-
le, che si trova adesso in isolamento

domiciliare, mentre è già scattata l'indagine epidemiologica sui contatti avuti dall'uomo in questi giorni. Tra i positivi individuati nel capoluogo nelle ultime ore c'è anche un residen-
te rientrato da una vacanza in Spagna.

Contagi su pure nel Trapanese

Tornando al quadro regionale, e se-
guendo i dati ministeriali, i casi accer-
tati nell'Isola dall'inizio dell'epide-
mia salgono adesso a quota 5473, di
cui 295 deceduti e, con un incremen-
to di 18 unità, 3190 guariti. Tra i 1988
malati attuali, oltre ai 155 ricoverati
con sintomi, 16 si trovano in terapia
intensiva e 1817 in quarantena comili-
are. Intanto, nel Trapanese, dove si
contano ad oggi 263 positivi, si regi-
stra un aumento di nove casi nel ca-

**Alla ricerca di infetti
Due milioni di esami rapidi
acquistati dalla Regione
per usarli anche alla
missione di Biagio Conte**

polioglio e di 11 a Marsala, dove i con-
tagi salgono, rispettivamente, a 54 e 35, mentre Alcamo, con quattro nuove infezioni, arriva adesso a quota 27. Nell'Agrigentino, invece, sono stati individuati altri due positivi a Licata e un altro a Cattolica Eraclea, do-
ve ammontano a sei i malati attuali.

Nuovo record italiano

In scala nazionale, a fronte dei 1229 positivi accertati martedì scorso, nelle ultime 24 ore si registrano 1452 infezioni e 12 vittime rispetto ai nove decessi del 16 settembre, e c'è un nu-
ovo record: gli attualmente positivi
hanno superato la soglia di 40 mila,
un numero mai così alto dall'inizio di giugno. Il Lazio conta il numero più
alto di contagi giornalieri, pari a 165,
seguito Lombarda e Veneto con 159
pazienti a testa. La curva aumenta an-
che in scala mondiale, ma tra tutti i Paesi, per restare in tema di record, è
la Gran Bretagna a preoccupare: 3991
nuovi contagi in 24 ore, quasi 900 in
più rispetto al giorno precedente, con
un bilancio della pandemia che torna
ai livelli di inizio maggio. (Ado)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il piano della Regione, pronti i bandi per 278 milioni

Giacinto Pipitone palermo

GA cinque mesi dal varo della Finanziaria il governo dà avvio alle misure anti-Covid. E mette la valanga di finanziamenti in arrivo al centro della partita politica nelle prossime settimane. Una manovra che vale subito 278 milioni e che nei piani di Musumeci permetterà di far piovere soldi sonanti nelle casse di una platea di almeno 21 mila imprenditori e svariate altre categorie. Senza dimenticare il colpo di teatro dei 3 milioni e mezzo stanziati «per incentivare i matrimoni e le unioni civili», anche questi entrati nel piano anti-Covid.

È questa la mossa che Nello Musumeci ha compiuto ieri: lo sblocco dei primi bandi annunciati a fine aprile. Ecco dunque i testi che stanziano 125 milioni a fondo perduto per tutte le microimprese rimaste chiuse durante il lockdown, 75 milioni per albergatori, guide turistiche e tour operator, 10 milioni per gli editori, 20 milioni per i consorzi fidi, 38 milioni per ristrutturare le scuole di ogni ordine e grado e acquistare gli arredi e 10 milioni per aziende di trasporto e perfino per i proprietari delle carrozze trainate dai cavalli.

Una manovra che prevede la pubblicazione dei bandi a partire dai prossimi 15 giorni e fino a fine ottobre. Ai quali se ne aggiungerà a breve anche un altro che metterà sul piatto 75 milioni da assegnare a imprese e liberi professionisti danneggiati dal lockdown: per loro è previsto un prestito da 25 mila euro al massimo che per un terzo sarà a fondo perduto (a differenza di quanto ha fatto Conte a livello nazionale) e che per il resto potrà essere concesso senza particolari garanzie. Per sbloccare quest'ultimo bando manca solo il via libera della commissione Bilancio dell'Ars, atteso per i prossimi giorni.

A quel punto Musumeci avrà la certezza di poter erogare entro fine anno contributi dagli importi più svariati: ad almeno 6 mila microimprese andranno da 5 a 32 mila euro (con una media di 12 mila ciascuna). A 10 mila fra albergatori così come ai proprietari di villaggi vacanze, campeggi, case vacanze, ostelli, B&B e agriturismi andrà l'equivalente di tre giorni di sold out alle loro tariffe. Saranno circa 5 mila i beneficiari del settore dei trasporti: a ciascun tassista andranno 2.750 euro, ai titoli di vetture che utilizzano il sistema del noleggio con conducente andranno 1.650 euro per ogni mezzo, così come ai titolari di carrozzine trainate da cavalli. E poi ci sono i 3 mila euro agli sposini.

Un aiuto, anche minimo, per il ristoro delle perdite causate dal Coronavirus che nei piani (non esplicitati) del governo avrà una ricaduta elettorale. Una manovra che, soprattutto nel caso del turismo, produrrà i suoi effetti per almeno un anno e che dunque assume un valore di traino in vista di scadenze politiche già all'orizzonte, a cominciare dal dibattito sulle candidature alla Presidenza della Regione (su cui punta Musumeci) e nelle grandi città (Palermo e Catania in primis). Non a caso ieri con Musumeci c'era mezza giunta: Roberto Lagalla (Istruzione) che i boatos danno in corsa per il Comune di Palermo, Marco Falcone (Trasporti), Manlio Messina (Turismo), Mimmo Turano (Attività Produttive), Gaetano Armao (Economia).

Anche per questo motivo l'opposizione ha alzato la voce per sottolineare soprattutto i ritardi e ciò che resta incompiuto del piano inerito e fatto approvare con la Finanziaria di fine aprile. Per Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars, «Musumeci annuncia, con l'ennesima parata, misure straordinarie che arrivano fuori tempo massimo. Il turismo ha appena chiuso la stagione con un segno negativo ed i bandi pensati per riportare i turisti nell'isola non potranno certamente portare indietro l'orologio. L'intero tessuto economico dell'Isola non ha avuto alcun sostegno nel momento di maggiore emergenza, nessuno ha ricevuto un euro delle somme che l'Ars, approvando la Finanziaria con grande senso di responsabilità, aveva messo a disposizione per l'emergenza».

I grillini hanno ricordato che «seimila tirocinanti assunti grazie all'avviso 22 non sono mai stati pagati pur avendo regolarmente lavorato». I 5 Stelle, con Giorgio Pasqua e Luigi Sunseri, hanno segnalato anche che almeno altri 800 milioni previsti in Finanziaria restano appesi a una riprogrammazione dei fondi Poc «per la Regione non ha ancora presentato alcuna richiesta a Roma e a Bruxelles».

Il presidente Musumeci dribbla le polemiche: «Sganciare i fondi europei dai vecchi piani di spesa non era una manovra facile e lo abbiamo fatto nel tempo più breve possibile. Diamo ossigeno all'economia. E questa è l'unica cosa che conta. Andremo avanti con altri bandi a seconda della reazione che registreremo su questi primi». La prima tranche di finanziamenti che alimenta i bandi appena presentati è frutto della riprogrammazione del cosiddetto Fesr, uno dei programmi principali dell'Ue. Anche l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, attende lo sblocco degli altri 800 milioni e offre una lettura politica opposta a quella dell'opposizione: «In Puglia, dove si vota per le Regionali, il governo a trazione Pd ha dato l'ok alla riprogrammazione in 24 ore. Speriamo siano rapidi anche con la nostra Regione che ha un governo di centrodestra».

Il click day fissato per il 5 ottobre

Microimprese, via ai contributi per artigiani e attività commerciali

PALERMO

Il primo bando a essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale, domani, sarà quello che stanzia 125 milioni per le microimprese. Il click day per accedere ai contributi è già fissato per il 5 ottobre: anche se dal 21 settembre al 4 ottobre bisognerà compilare una prima istanza registrandosi al sito <https://siciliapei.regione.sicilia.it>.

Il testo messo a punto dall'assessore alle attività Produttive, Mimmo Turano, prevede di assegnare fondi a tutte le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi. Ancora più nel dettaglio, si tratta di quelle indicate nell'allegato 1 dell'articolo 2 (comma 3) del regolamento comunitario 651/2014. Dunque è un aiuto destinato essenzialmente alle aziende che occupano meno di 10 persone e che hanno un fatturato annuo non superiore a

2 milioni. Queste imprese devono aver chiuso per effetto di uno dei vari Dpcm di Conte (in particolare quelli dell'11 e 22 marzo) o per via di una delle ordinanze di Musumeci che in qualche caso hanno inasprito il lockdown.

Possono partecipare anche aziende che si muovono nel settore turistico e in questo non è necessario che per loro sia stata prevista per decreto la chiusura: è sufficiente dimostrare di aver chiuso, anche spontaneamente o comunque di aver avuto danni gravi parametrati al fatturato degli anni precedenti.

Il contributo verrà «costruito» così. I primi 5 mila euro, forfettariamente, verranno concessi alle imprese che hanno avviato l'attività dopo del 31 dicembre 2018. Questo primo bonus cresce fino a 6 mila euro per le imprese che hanno avviato l'attività prima del gennaio 2019 e

che nel 2018 si trovavano in regime fiscale forfettario. A questo si potrà sommare un'altra tranche di contributo che verrà calcolata aggiungendo altri 5 mila euro più una quota pari al 40% del fatturato medio di due mesi parametrato al volume d'affari registrato nel 2018 (per dimostrarlo va presentata la dichiarazione Iva).

Il contributo non potrà andare oltre i 35 mila euro ad azienda. In questo caso, supponendo che ogni imprenditore «conquisti» il massimo, sono finanziabili circa 3.700 aziende. In realtà l'assessorato ha fatto alcune simulazioni da cui si evince che molte imprese si attesterebbero su un contributo medio di circa 12 mila euro. Ciò moltiplica fino a 6 mila il numero di imprenditori che riceveranno il bonus.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbloccati altri 112 milioni congelati Pioggia di risorse a Comuni ed enti

Giacinto Pipitone palermo

Non ci sono solo i fondi europei con cui il governo ha sbloccato i bandi per gli aiuti anti-Covid. La giunta ha potuto scongelare anche altre spese per 112 milioni sfruttando un «bonus» statale appena piovuto nelle casse di Palazzo d'Orleans.

E così in una sola notte, martedì, la giunta ha completato i finanziamenti ordinari a decine di settori che durante l'approvazione del bilancio, a fine aprile, avevano ottenuto un budget ma poi se lo erano visto in gran parte congelato proprio in attesa che Roma aiutasse la Regione. È un aiuto arrivato sotto forma di sconto sul versamento che ogni anno la Regione deve fare allo Stato per risanare il bilancio nazionale. Ottenuto lo sconto, che si giustifica come compensazione delle perdite fiscali registrate dalla Regione a causa del Covid, questi soldi possono essere usati per le coperture del bilancio regionale.

Brindano le aziende di trasporto, le partecipate, varie categorie di precari, il mondo dello sport e dello spettacolo, quello della cultura, i Comuni.

In generale non si tratta dunque di fondi extra per i beneficiari ma del saldo di quanto annunciato 5 mesi fa. Ai sindaci va l'assegno maggiore: 40 milioni. Il Ciapi avrà 731 mila euro, l'Istituto Vite e Vino 620 mila, l'Istituto sperimentale Zootecnico 201 mila, il Coppem (Comitato permanente di partenariato dei poteri locali e regionali) 46 mila. Alla Sas, la più grande partecipata della Regione, vanno 310 mila euro e alla società Interporti 93 mila.

Pioggia di fondi anche agli enti culturali e dello spettacolo. Il teatro Bellini di Catania avrà 571 mila, il teatro di Messina 285 mila, il Biondo di Palermo 26 mila, l'Orchestra sinfonica siciliana 133 mila, l'Inda di Siracusa 77 mila, il Massimo di Palermo 82 mila, il Brass Group 20 mila. Completato con un altro milione e 73 mila euro anche il Furs (Fondo per lo spettacolo).

E ancora, la manovra messa a punto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao prevede di assegnare 763 mila euro agli Ersu (enti per il diritto allo studio), 107 mila ai consorzi universitari, 77 mila al IV polo universitario di Enna, 310 mila agli enti parco, 168 mila a Taormina Arte, 3.907 euro alle Orestiadi di Gibellina, 28 mila alle accademie di belle arti e ai conservatori.

L'Unione italiana ciechi avrà 178 mila euro, il centro Helen Keller 97 mila, l'ente per l'assistenza ai sordomuti 62 mila, l'istituto per ciechi Florio e Salamone 124 mila, l'istituto per ciechi Ardizzone Gioeni 15 mila, l'Unione italiana ciechi 116 mila.

Per l'autodromo di Pergusa 23 mila euro, per i servizi di collegamento marittimo con le isole minori stanziati altri 4,6 milioni e 15 milioni per le aziende del trasporto pubblico locale (più altri 7 da un'altra voce di finanziamento), per il trasporto degli alunni disabili pronti 4 milioni, per le scuole paritarie 155 mila, per i corsi di formazione dell'obbligo scolastico 697 mila euro. Fondi anche per il ricovero dei minori disposto dall'autorità giudiziaria: 2 milioni e 481 mila euro.

Gli ultimi finanziamenti avviati dalla giunta sono quelli destinati ai siti Unesco. Il totale è di un milione e 724 mila euro, ripartito in base al numero di visitatori. La Valle dei Templi avrà 518 mila euro, il Duomo di Monreale 153 mila, Santa Maria Nuova 95 mila e il museo diocesano 73 mila. Il Castello alla Zisa di Palermo 35 mila e San Giovanni degli Eremiti 33 mila. Il Duomo di Cefalù 22 mila e 745 euro. Alla Villa Romana del casale di Piazza Armerina 172 mila euro. All'area archeologica di Siracusa 372 mila euro e al Castello Maniace 66 mila.



L'ASSESSORE REGIONALE LAGALLA

«Aperte il 25% delle scuole, arrivati solo 100 banchi»

PALERMO. "La scuola non è un luogo covid free. Impossibile pensare che la scuola possa essere al riparo dal contagio. Ma la scuola è il luogo pubblico dove con maggiore facilità e più accuratamente può essere definito il contact tracing". Lo ha detto l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla nel corso della sua relazione all'Ars sulla riapertura degli istituti. Sono previsti protocolli sanitari in caso di sospetto contagio e questi sono differenziati a seconda che si manifesti a casa o a scuola", ha aggiunto, "ma non è logico pensare che a ogni caso di positività corrisponda la chiusura della scuola. Esistono azioni di varia portata che in relazione ai contatti individuano i gruppi

oggetto di sorveglianza o quarantena".

"Ad oggi ha aperto poco più del 25% degli istituti in Sicilia con prevalenze degli istituti superiori e di quelli paritari. Al primo censimento sulla necessità di aule la Regione siciliana ha rilevato "una richiesta di oltre 1200 aule. La successione degli interventi posti in essere ha consentito di soddisfare, non senza difficoltà, la più larga parte delle richieste. Il fabbisogno residuale è di poco meno di 150 aule distribuito in 50 comuni dell'Isola con una incidenza più elevata nell'area metropolitana di Catania dove insiste il 60% delle necessità ancora inevasse".

"La fornitura dei banchi sarà comple-

tata entro la seconda metà del mese di ottobre. Finora i banchi arrivati in Sicilia sono poco più o poco meno di un centinaio", ha aggiunto ancora. In relazione alle maggiori esigenze di personale il ministero ha concesso in deroga oltre 10 mila unità di personale scolastico, fra cui 6500 docenti. "A tutt'oggi l'assorbimento di queste risorse non è completo. L'Ufficio scolastico regionale", ha aggiunto, "assicura che entro il 18 settembre potrà essere completato, ma più ragionevolmente pensiamo che come avvenuto ogni anno si possa arrivare a una data più avanzata ma che non pregiudica lo sforzo che è stato fatto per assicurare continuato e qualità di interventi".



Fondi destinati anche per Università e enti di formazione

Sicurezza nelle scuole, 24 milioni per poter ristrutturare gli edifici

PALERMO

Sono due i bandi che l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, ha costruito per dare un contributo alle scuole. Il primo, per la messa in sicurezza, verrà pubblicato il 30 ottobre. Il secondo, per l'acquisto di arredi, andrà in Gazzetta Ufficiale, nella stessa data.

Con il bando per la messa in sicurezza saranno finanziabili la ristrutturazione degli edifici, con particolare attenzione ai lavori che garantiscono il distanziamento sociale di prof e alunni.

Il budget è di 24 milioni: 18 andranno alle scuole statali primarie e secondarie, 2 milioni alle scuole paritarie, 2 milioni alle università e 2 milioni agli enti di formazione professionale.

L'importo del contributo verrà suddiviso fra una quota fissa e una

che varia a seconda del numero di alunni. Al momento dell'aggiudicazione i beneficiari potranno ottenere subito l'80% dell'importo concesso. Entro una settimana dalla pubblicazione del bando, dunque entro il 7 novembre, chi vorrà partecipare dovrà accedere e registrarsi a un portale che verrà creato a giorni, entro la settimana successiva bisognerà inviare, sempre sul portale, la documentazione. Infine, nella settimana ancora successiva si dovrà inoltrare la vera e propria domanda di finanziamento.

La procedura è identica per il secondo bando messo a punto dall'assessorato all'Istruzione, quello per l'acquisto di attrezzature e di programmi informatici. È la mossa con cui Lagalla punta a far fare alle scuole il salto verso il digitale favorendo la didattica a distanza.

Non a caso il bando indicherà che «l'intervento è finalizzato alla valorizzazione della scuola digitale e del metodo computazionale». L'oggetto del bando è «l'acquisto di materiale informatico da consegnare in comodato d'uso agli studenti provenienti da nuclei familiari privi di strumenti di questi tipo e maggiormente svantaggiati». Previsto anche l'acquisto e l'installazione «di attrezzature e programmi informatici, pacchetti e strumenti per il traffico dati».

La dotazione finanziaria di questo bando è di 13 milioni e 470 mila euro: 5 milioni saranno gestiti dalla Regione (sono i cosiddetti interventi a regia), gli altri 8 milioni e 470 mila sono erogati direttamente alle scuole tramite il vero e proprio bando.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsto un sostegno pure per i consorzi fidi

Trasporti, aiuti a tassisti e carrozze Sì anche alle imprese marittime

PALERMO

Sarà pubblicato il 2 ottobre il bando che assegna contributi a fondo perduto ai tassisti, Ncc (noleggio con conducente), proprietari di carrozza e compagnie di navigazione.

Il presupposto del bando messo a punto dall'assessore Marco Falcone è che gli interessati dimostrino «di essere stati colpiti da carenza o indisponibilità di liquidità» a causa dell'emergenza Covid.

La dotazione finanziaria è di 10 milioni. Ai tassisti andranno 2.750 euro per ciascuna licenza, per il settore Ncc previsti 1.650 euro per ciascun mezzo intestato all'impresa, lo stesso per i gestori «di altri trasporti di passeggeri su strada» (è il caso delle carrozze trainate da cavallo). Anche le imprese di trasporto marittimo avranno 1.650 euro per ciascun mezzo intestato

all'azienda.

La presentazione delle domande è prevista a partire dal 10 ottobre: data che potrebbe slittare di una settimana se ritarderà la pubblicazione del bando in Gazzetta ufficiale.

L'ultimo bando pronto per la pubblicazione è quello, messo a punto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, che finanzia i consorzi fidi. Si tratta delle strutture che affiancano le imprese nella ricerca del credito garantendo i prestiti.

Questo bando verrà pubblicato entro il 30 ottobre. L'obiettivo è «la concentrazione e patrimonializzazione dei consorzi fidi per le agevolazioni alle imprese in termini di maggior credito e minor costo». Una mossa che serve a rafforzare finanziariamente i consorzi fidi siciliani «proteggendoli» dalla concor-

renza dei colossi nazionali del settore. I contributi sono concessi, proprio per il tramite dei consorzi fidi, sotto forma di agevolazioni alle imprese consorziate. I consorzi possono presentare le richieste di contributo «qualora coinvolti in operazioni di concentrazione deliberate successivamente alla data di entrata in vigore della Finanziaria regionale (2 maggio)».

La dotazione finanziaria del bando è di 20 milioni. L'importo massimo che potrà essere concesso per singola operazione di concentrazione è del 10% del capitale sociale del consorzio risultante dalla fusione. Le richieste di contributo saranno valutate dall'Irfis «secondo l'ordine di ricezione e fino a esaurimento dei fondi disponibili».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le domande per gli albergatori e agenzie scadono a novembre

Turismo, somme per gli operatori Notti in hotel e sconti sui voli

PALERMO

Il 9 ottobre verrà pubblicato il bando per gli operatori turistici e il 30 ottobre quello con cui la Regione acquisterà dalle compagnie buoni sconto sui voli. Sono i due provvedimenti messi a punto dall'assessore al Turismo, Manlio Messina, e che stanziano 75 milioni.

Il piano prevede di acquistare biglietti aerei, camere, visite guidate e di metterle a disposizione dei tour operator che costruiranno intorno a queste offerte pacchetti vacanze acquistabili poi da qualunque turista rivolgendosi alle agenzie.

Albergatori, agenzie e tour operator e ogni altro operatore del settore dovrà presentare la domanda accedendo entro il 30 novembre a un portale on line che verrà ufficializzato a giorni. Per le compagnie aeree la scadenza è il 4 dicembre.

Da chi si farà avanti la Regione acquisterà delle notti: l'equivalente del tutto esaurito per tre giorni. Per gli hotel a 1 stella sono stati stanziati 113.700 euro, per i 2 stelle 477.240 euro, per i 3 stelle 5 milioni e 337 mila euro, per i 4 stelle 14 milioni e 127 mila euro, per i 5 stelle 2 milioni e 440 mila euro. Per le Rta stanziati 2,1 milioni, per i villaggi turistici 3 milioni e 786 mila euro, per gli affittacamere 1 milione e 734 mila euro, per i campeggi un milione, per le case vacanze 2,1 milioni, per gli agriturismo 490 mila euro, per i B&B 2,9 milioni e cifre minori per le altre categorie dell'accoglienza.

Le guide turistiche si divideranno 2 milioni, gli accompagnatori un milione e 149 mila euro, le guide subacquee 469 mila euro, le guide alpine 115 mila euro, i centri diving 218 mila euro e le agenzie di viaggio 14 milioni.

Una volta acquistati pernottamenti e altri servizi, la Regione caricherà tutti questi servizi in un portale a cui ogni agenzia o tour operator potrà accedere per costruire il pacchetto vacanze da offrire al turista. Ognuno di questi pacchetti dovrà essere per minimo 3 notti: due le paga il turista, una l'agenzia la scarica dal portale fra quelle già acquistate e messe a disposizione dalla Regione. Lo stesso vale per gli altri servizi: biglietti aerei, visite guidate, escursioni e via così. In nessun caso potrà il privato a costruire da sè il pacchetto usufruendo di notti gratis e altri servizi omaggio: bisognerà sempre passare da agenzie e tour operator.

Secondo le simulazioni dell'assessore Manlio Messina almeno 10 mila beneficiari otterranno un contributo così costruito.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus per i matrimoni, incentivi fino a 3 mila euro

● Un «bonus matrimonio» per incentivare le unioni religiose e quelle civili. È messo in campo dal governo regionale guidato da Nello Musumeci. L'esecutivo prevede un contributo fino a tremila euro per i riti che saranno celebrati nell'Isola. I criteri e le modalità di esecuzione degli interventi di sostegno saranno approvati con decreto degli assessori della Famiglia e dell'Economia. «Si tratta di una misura - afferma l'assessore alla Famiglia, Antonio Scavone - che mira anche ad attenuare gli effetti della crisi da Covid 19, basti pensare che, secondo i recenti dati Istat si stima che i matrimoni annullati in Italia per effetto dell'epidemia sono circa 70 mila.

L'obiettivo è quello di dare un incentivo concreto ed immediato alle imprese del settore e a tutte le coppie di sposi». La necessità di dare avvio all'iniziativa «bonus matrimonio» parte anche dal fatto che il «wedding» rappresenta un mercato di riferimento per alcune regioni del Sud. Negli ultimi anni infatti il comparto registra un successo crescente soprattutto per la domanda internazionale di location appartenenti al alcune regioni tra le quali la Sicilia. L'erogazione del contributo dovrebbe garantire, già nel corso di quest'anno, una ripresa del fatturato delle imprese del settore con un impatto consistente relativo all'ammontare della

dotazione finanziaria destinata alla misura. «Si stima - aggiunge l'assessore all'Economia Gaetano Armao - che il nostro contributo di 3,5 milioni di euro riuscirà a sviluppare un fatturato complessivo di circa 40, 50 milioni di euro fino alla durata della misura di sostegno e cioè fino al 31 luglio 2021. Non va trascurato che la stima degli introiti che ne deriveranno per l'erario regionale è pari se non superiore alla somma stanziata, oltre a considerare la riattivazione dell'indotto occupazionale legato alla realizzazione e svolgimento di questa tipologia di eventi».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza, in Sicilia 257 mila i beneficiari

Luigi Ansaloni Palermo

Sono 257 mila i nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza in Sicilia, con Palermo che «domina» la classifica delle province per quanto riguarda le richieste, con 76 mila in tutto. E da gennaio ad ora c'è stato un netto aumento del 23% in tutta l'Isola, con il capoluogo che si piazza al terzo posto in tutta Italia tra le province con più percettori, dopo Napoli e Roma, con 76 mila richieste accolte su 95 mila domande.

Dati, che arrivano dall'Inps, che fanno capire come e quanto sono aumentate le difficoltà economica anche e soprattutto a causa del Covid-19, e si capisce anche dalla richiesta degli altri aiuti come reddito di emergenza (tra 400 e 800 euro in base al reddito e alla composizione del nucleo familiare), i bonus mensili per i lavoratori autonomi e il bonus colf, esteso ai nonni. Anche le ultime tre misure governative per far fronte al periodo di pandemia sono opportunità che le persone richiedono prevalentemente tramite i Caf. Presi d'assalto anche per il «Superbonus 110%» per le riqualificazioni edilizie.

È anche vero che i siciliani, come il resto d'Italia d'altro canto, non utilizzano il reddito di cittadinanza per cibo, affitto, bollette e altri beni di prima necessità, ma che sfrutti la rendita per pagare anche degli elettrodomestici (come ad esempi condizionatori), abbigliamento e mobili (ma non di lusso), telefoni smartphone e tablet e persino del vino. Tutto assolutamente regolare, d'altronde, dato che molte categorie e molti permessi sono stati allargati da non molto tempo. Attraverso i Caf (centri di assistenza fiscale) sono passate il 94,7 per cento delle domande (Ds) per l'Isee, pari a sette milioni e 578 mila; circa l'85 per cento delle dichiarazioni dei redditi parte annualmente dai centri di assistenza fiscale; circa due terzi delle domande per il reddito di cittadinanza passa per i Caf. «I principali servizi sono offerti gratuitamente grazie a convenzioni con lo Stato che, una volta tanto, premiano la proficua collaborazione tra pubblico e privato» spiega Domenico Mamone, presidente del Caf Unsic, sindacato datoriale con oltre duemila uffici in tutta Italia. «Le nostre strutture sono rimaste aperte anche nel periodo di quarantena, rispetto alla chiusura di molti uffici pubblici - ricorda Mamone -. Quest'anno, poi, a causa della crisi da Covid-19, s'è verificato un boom di richieste per alcuni servizi, come nel caso del sempre più strategico Isee, circa un 35 per cento di domande in più rispetto allo scorso anno, che spinge ulteriormente in su quel più 20 per cento del 2019. Crescono pure le richieste di reddito di cittadinanza base: secondo i dati dell'Inps riferiti ad agosto 2020, ne beneficiano ormai 1.464.835 nuclei familiari per un totale di 3.081 milioni di persone. In Sicilia sono 257.862 (su 329.887 domande)».

Dietro Palermo, per quanto riguarda la istanze accolte, troviamo la provincia di Catania (63 mila), seguita da quella di Messina (27 mila circa), dalla provincia di Trapani (21 mila) e da quella di Siracusa (20 mila), poi ancora Agrigento (19 mila), Caltanissetta (13 mila), Ragusa (10 mila) ed infine Enna (7 mila). (*lans*)

È stata avviata l'ultima finestra per il Reddito di emergenza, la misura temporanea di sostegno al reddito introdotta per supportare i nuclei familiari in una condizione di difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19. L'aiuto oscilla tra i 400 e gli 800 euro a seconda dei componenti e può integrare l'Rdc. È ora online sul sito dell'Inps la procedura per richiedere la terza mensilità del Rem, prevista nel decreto Agosto. «Un ulteriore sostegno economico per i cittadini più colpiti dagli effetti dell'epidemia», sottolinea il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo. Fino al 15 ottobre sarà «possibile presentare la domanda di Reddito di emergenza», fa sapere in una nota l'Inps. La misura potrà essere richiesta anche da coloro che ne hanno già beneficiato.



Sono diciotto i marittimi di Mazara del Vallo trattenuti

Di Maio non cede al ricatto Appello dei marinai in Libia

Conte a Musumeci: seguo il caso personalmente

Francesco Mezzapelle

MAZARA DEL VALLO

«Ci trattano bene, non ci fanno del male ma siamo in galera. Fate l'impossibile, non ce la facciamo più. Adesso devo chiudere. Un saluto a tutti». Queste le poche parole, pronunciate ieri mattina al telefono ai familiari e al suo armatore, di Pietro Marrone comandante del motopesca «Medinea» che insieme ad un altro motopesca di Mazara del Vallo, l'«Antartide», è stato sequestrato lo scorso primo settembre a circa 35 miglia da Bengasi. Marrone si trova insieme agli altri diciassette marittimi a Bengasi in stato di fermo in una residenza controllata dai militari.

Finalmente dopo più di due settimane i familiari hanno avuto la possibilità di sentire almeno uno dei pescatori sequestrati che ha parlato a nome di tutti i compagni della brutta avventura.

A complicare la vicenda, già qualche giorno dopo il sequestro dei due motopesca, era stata la richiesta da parte dei militari bengasini al generale Khalifa Haftar, colui che comanda la Libia Cirenaica, per l'ottenimento, in cambio della liberazione

dei diciotto pescatori, dell'estradizione di quattro libici, conosciuti in patria come calciatori partiti alla ricerca di fortuna, condannati a 30 anni di carcere dalla giustizia italiana con l'accusa di aver fatto parte del gruppo di scafisti responsabili della cosiddetta «Strage di Ferragosto» in cui morirono 49 migranti.

«L'Italia non accetta ricatti, lo voglio dire molto chiaramente. I nostri concittadini devono tornare a casa». Ha invece sottolineato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio parlando della vicenda. Grande la preoccupazione dei familiari, madri, mogli, figli e degli armatori che attendono con ansia che si apra uno spiraglio per la liberazione dei marittimi ed il rilascio dei pescherecci. L'altro ieri mattina, presso il palazzo di città, le famiglie dei diciotto pescatori e gli armatori hanno incontrato in videoconferenza lo stesso ministro

degli Esteri, Luigi Di Maio il quale oltre ad esprimere loro vicinanza per il difficile momento ha sottolineato l'impegno che il Governo italiano sta mettendo in campo per il rilascio dei marittimi che dei due pescherecci «Antartide» e «Medinea». Di Maio, pur ammettendo la complessità della situazione si è impegnato per il ritorno a casa dei pescatori; il fine il capo del Maec ha annunciato la convocazione di un vertice di Governo sulla questione «perché – ha detto Di Maio – l'azione deve essere corale».

Il presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte in una nota inviata al presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, in merito al sequestro dei due motopesche-recci afferma: «Intendo rassicurarla in merito all'impegno del Governo, in tutte le sue articolazioni e componenti, per pervenire a una rapida e positiva soluzione della vicenda. Io stesso sto seguendo il caso su base quotidiana con tutta la determinazione che il caso richiede».

Nei giorni scorsi, il governatore, con una lettera, aveva chiesto al premier «un autorevole intervento, presso le autorità libiche». (*FRA-MEZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La telefonata
Uno dei capitani ai
familiari: «Stiamo bene,
ma fateci liberare,
non ce la facciamo più»**

Migranti, giorno di ordinaria tensione

Pinella Drago Pozzallo

Il maltempo non ferma l'esodo di migranti dalle coste nord africane. Il mare Mediterraneo, da giorni gonfio per il forte vento e con moto ondoso parecchio mosso, continua ad essere costellato di barche, barchini e navi umanitarie che portano sulle coste italiane uomini, donne e minori speranzosi di lasciarsi dietro violenze, stupri, dolore. Le traversate se da un lato alimentano la speranza verso un Eldorado che non esiste, dall'altro diventano fonte di apprensione nell'incertezza ad un approdo sicuro.

Siracusa

Sulla spiaggia di Calamosche, nell'area della Riserva naturale orientata di Vendicari una barca a vela ha portato fino alla riva 67 migranti, di presunta nazionalità pakistana. Intercettati sono stati fermati ed accompagnati in un centro di prima accoglienza nella vicina Siracusa. Già sottoposti a tampone anti-Covid, è atteso l'esito per la loro ricollocazione. È ancora uno sbarco dalla rotta dell'Asia con partenze dalla Turchia. Su queste nuove rotte si sta lavorando per capire l'entità del nuovo flusso di disperati.

Agrigento

A poche miglia da Porto Empedocle, nella notte fra martedì e mercoledì, momenti di forte tensione a bordo della nave umanitaria Open Arms da dove undici migranti si sono buttati in acqua. Ferma da giorni nel mare antistante le coste sud della Sicilia con a bordo 278 persone fra cui 56 minori, l'equipaggio era in attesa di conoscere la destinazione di un porto sicuro, o a Malta o in Italia. Il temporale che imperversava nella zona ha fatto aumentare la tensione a bordo della nave ong spagnola. Al diniego delle autorità maltesi alcuni immigrati si sono lanciati in acqua. Poco lontano due motovedette della Capitaneria di porto e della Guardia di finanza i cui equipaggi li hanno tratto in salvo. Dalla Open Arm sono stati fatte scendere sulla terraferma due donne incinte ed il marito di una di esse. Trasferite all'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, sono stati li ricoverati. «Ci dirigiamo verso Palermo in attesa di istruzioni», questo quanto hanno riferito i responsabili dell'equipaggio della ong spagnola. E in effetti in serata la nave è giunta dinanzi al Porto di Palermo dove attende istruzioni.

Trapani

Ieri mattina la nave Asso 29 ha sbarcato nel porto di Trapani 95 migranti, recuperati nel tratto di mare davanti alla Libia dove si trovano le piattaforme petrolifere dell'Eni. La nave arrivata in città è rimasta ormeggiata a pochi metri dalla Aurelia della Gnv, una delle cinque navi-quarantena che il Viminale ha inviato in Sicilia per svuotare il centro di accoglienza di Lampedusa. Ieri mattina dalla Aurelia ormeggiata lungo il molo Ronciglio sono scesi 63 migranti si tratta in gran parte di tunisini che hanno finito il loro periodo di quarantena anti-Covid sull'imbarcazione. Migranti che arrivavano da Lampedusa. Finite le operazioni di sbarco i 95 arrivati ieri hanno preso il loro posto sulla Aurelia che a fine giornata è ritornata in rada.

Palermo

Ieri hanno lasciato «Gnv Allegra», in rada al largo della costa palermitana, 40 minori e una mamma che hanno concluso la quarantena anti-Covid. Per cinque di essi e l'unica mamma sistemazione in centri di accoglienza della città capoluogo e per i restanti 35 minori è stato disposto il trasferimento in centri di Catania e Messina. Sulla nave «Gnv Allegra» sono ospitati quei migranti che, diverse settimane fa, nel corso di più interventi di salvataggio erano stati imbarcati dagli equipaggi delle navi Louise Michel e SeaWatch 4. Sempre a Palermo oggi, alle 17, in piazza Verdi per iniziativa del Forum antirazzista si terrà un presidio, titolo «Accanto a Chi salva vite in mare», a sostegno delle Ong che soccorrono i migranti nel Mediterraneo. «Le Ong - spiega il Forum antirazzista - non sono taxi del mare, non incentivano le partenze e non sono in combutta con i trafficanti; piuttosto, suppliscono alla criminale assenza delle missioni di ricerca e soccorso degli stati e della UE».

Catania

Intanto a Catania la Corte d'appello e la Procura generale hanno disposto misure di sicurezza per il prossimo 3 ottobre quando, davanti al presidente dei Gip Nunzio Sarpietro, alle 9.30 si terrà l'udienza preliminare per la richiesta di rinvio a giudizio per sequestro di persona dell'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini. L'inchiesta riguarda la gestione nello sbarco di 131 migranti bloccati a bordo di nave Gregoretti, della Guardia Costiera italiana, da 27 luglio al 31 luglio 2019, fino a quando giunse l'autorizzazione allo sbarco nel porto di Augusta, nel Siracusano.



continua>>>>>>>

Rassegna stampa del LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA del 17 settembre 2020
Estratto dal GIORNALE DI SICILIA

Pozzallo

Ieri tappa a Pozzallo per la task-force interministeriale, istituita lo scorso 4 settembre dal governo centrale a supporto dei Prefetti della Regione Sicilia. Gli esperti, presenti anche medici dell'Usmaf ed in massimi esponenti delle forze di polizia della provincia, hanno visitato l'hotspot ed in ultimo hanno tenuto un incontro, presieduto dal capo dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione Prefetto Michele Di Bari accolto dal Prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza. Fra le criticità riscontrate la necessità di una più attenta separazione degli ambienti dell'hotspot con spazi riservati agli uomini, alle donne ed ai bambini. «Alle criticità si potrà riparare in tempi brevi - ha commentato il sindaco Roberto Ammatuna - abbiamo avuto il piacere di incontrare i componenti la task-force interministeriale e con essi dialogare sull'importante ruolo di questo hotspot. Una struttura di accoglienza che opera dal 2015 e dal quale sono transitati migliaia di migranti». Da Pozzallo, a giorni, riprenderà il mare la nave Mare Jonio che ha completato la sanificazione con l'equipaggio che ha concluso la quarantena. «Saremo pronti a ripartire in missione lasciando il porto di Pozzallo per raggiungere il Mediterraneo centrale - ha scritto su twitter la Mediterranea Saving Humans - attendiamo un minimo di miglioramento delle condizioni meteo-marine». (*PID* - *LASPA*)

POLITICA NAZIONALE



«Vaccino, prime dosi pronte in Italia a novembre se non ci sono intoppi»

Test avanzati. Lo ha anticipato il presidente della Irbm di Pomezia che collabora con Oxford

ROMA. «I primi 2-3 milioni di dosi del vaccino anti Covid Oxford-Irbm-AstraZeneca dovrebbero arrivare all'Italia entro la fine di novembre se la sperimentazione in corso procederà positivamente, dopo la sospensione temporanea a causa di una reazione sospetta su un volontario poi dimostratasi non legata al candidato vaccino». Lo ha anticipato ieri all'Ansa Piero di Lorenzo, presidente della Irbm di Pomezia, che ha collaborato con lo Jenner Institute della Oxford University alla messa a punto del prototipo di vaccino. Se non si verificheranno criticità e la sperimentazione proseguirà come previsto, dunque, «sarà rispettata - ha aggiunto - la tempestica già annunciata dallo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza».

«Stiamo lavorando a un grande accordo europeo per il vaccino anti Covid, la cui sperimentazione sta andando avanti», ha spiegato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Faccio il tifo per gli altri Paesi che sono in lockdown, perché sono i Paesi dei turisti che vengono qui in Italia».

Intanto sul fronte dei contagi è sempre

più allarme. Altri 1.452 casi e 12 vittime in un solo giorno. Ma soprattutto gli attualmente positivi al Covid che superano per la prima volta da oltre tre mesi la soglia dei 40mila: era dall'inizio di giugno che non si registravano numeri così alti. Il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma come il virus continui a diffondersi determinando quello che l'ultimo monitoraggio della cabina di regia ha definito un «lento e progressivo peggioramento». Con quasi 2.300 focolai attivi e una situazione simile - per numeri - a quella che c'era prima dell'estate, anche se il nostro paese è messo meglio di tanti altri nel mondo, a partire dai vicini Francia e Spagna.

I dati dicono che nelle ultime 24 ore sono stati fatti 100.607 tamponi - che non è record ma è un numero che è pur sempre tra i più alti dall'inizio dell'emergenza - 20mila più di ieri quando i casi sono stati 1.229. E a proposito di test è in arrivo un nuovo strumento diagnostico della Mennarini Diagnostics che in 12 minuti è in grado di rilevare sia se una persona è po-

sitiva al virus sia, quale sia la sua carica virale e se abbia sviluppato gli anticorpi. I 1.452 nuovi contagi di oggi rappresentano dunque un aumento che è dovuto sostanzialmente al maggior numero di test e lo dimostra anche il rapporto tra contagiat e tamponi effettuati che è sceso a 1,44%, ai livelli dell'inizio della settimana scorsa dopo esser salito fino al 2,2%. In leggera crescita è anche l'incremento delle vittime: 12 nelle ultime 24 ore (martedì erano state 9) che portano il totale a 36.645. Tra queste ci sono 177 medici, l'ultimo, dice la Federazione nazionale (Fnomceo), è l'urologo Paolo Marandola, che era attivo in Zambia dove stava studiando proprio il Covid19. Il bollettino conferma anche una situazione che si ripete ormai da settimane: la crescita costante dei focolai (oggi sono stati individuati 9 positivi nell'ospedale di Castelfranco Veneto), dei malati - altri 820 in un solo giorno per un totale di 40.532 - dei ricoverati nei reparti ordinari (2.285, 63 in più rispetto a ieri) e dei pazienti in terapia intensiva che ora sono 207 (6 più di ieri), quanti ce ne erano il 15

giugno. Andando a guardare i dati relativi alle singole regioni, cominciano a preoccupare quelli che riguardano il Sud. La Campania è oggi la prima per numero di contagi, con 186 nuovi casi in 24 ore e diversi focolai tra cui uno nella Polizia municipale di Napoli che ha costretto un'intera unità operativa - quella di San Lorenzo, la più grande della città - a chiudere, con 14 vigili positivi e altri 150 in quarantena. Poi c'è la Puglia, che anche oggi fa segnare più di cento contagi e nell'ultimo monitoraggio aveva l'indice Rt all'1,21, il più alto d'Italia dopo quello della provincia di Trento e della Sardegna. Solo il focolaio che è partito da una ditta ortofrutticola di Polignano a Mare, che conta al momento circa 200 positivi, si è esteso a una dozzina di comuni.

Sono i motivi che spingono il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli a ribadire la linea di prudenza del governo: bisogna continuare con «i comportamenti che sono stati chiesti a tutti quanti noi, seguendo le poche regole di prudenza che sono il mantenimento delle distanze, l'uso delle mascherine e del disinfettante». Oltre al rispetto della quarantena per chi è positivo. Dopo la riunione di ieri del Cts non c'è ancora una decisione sulla possibilità di ridurla da 14 a dieci giorni, con gli esperti che continuano ad essere divisi. Per Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia dell'università di Padova, si può anche pensare di ridurre il periodo di isolamento ma vanno fatti più tamponi mentre per Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, è necessario invece rimanere sulla linea della prudenza. «Sia Oms che Ecdc sostengono che la quarantena debba essere di 14 giorni e noi siamo per questa linea, basata sull'evidenza scientifica».

Scuola e Covid, è scontro totale i sindacati preparano lo sciopero

► **Salvini chiede le dimissioni della ministra Azzolina: «Una sciagura». Il Pd la difende: «Atto strumentale»**

VALENTINA RONCATI

ROMA. Nel giorno in cui la Lega presenta in Senato l'annunciata mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, «è una sciagura», dice Salvini) - difesa dal Pd «atto incredibilmente strumentale», oltre che dai Cinque Stelle - arrivano parole di forte critica al titolare del ministero di viale Trastevere e all'intero esecutivo dai maggiori sindacati della scuola.

La ripresa delle lezioni «è in

realtà una falsa partenza» - dicono i sindacalisti - il percorso «è avvolto nelle nebbie», «dal governo non c'è stata sufficiente attenzione», si è perso troppo tempo, quando i sindacati lanciavano l'allarme sono stati additati come sabotatori e ora c'è un grande vuoto di cattedre - saranno 215 mila i supplenti - i docenti assunti quest'anno sono solo 23 mila su quasi 85 mila posti disponibili, il personale Covid è il 7% del totale dell'organico e i banchi consegnati sono 200 mila a fronte dei 2,4 milioni attesi. E' una analisi amara quella di Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda che il 26 settembre scenderanno in piazza per l'iniziativa organizzata da Priorità alla scuola, «ma non è uno sciopero», sottolineano, e accusano ministero e governo di ritardi e disattenzione. Non chiudono però la porta: «Si vada oltre la solitudine, è arrivato il momento del dialogo: vanno messe da parte le ritrosie anche in vista del Recovery Fund», dice la segretaria della Cisl scuola Maddalena Gissi. Elvira Serafini dello Snals parla di «eccessiva improvvisazione», Francesco Sinopoli

che guida la Flc Cgil vuole sia chiaro che «non abbiamo mai fatto appelli affinché i docenti non si presentassero a scuola, come qualcuno va dicendo, non siamo sabotatori, non abbiamo ricattato nessuno, abbiamo sollecitato il governo a fare scelte giuste, siamo sindacalisti, cittadini e genitori».

Pino Turi, segretario Uil Scuola denuncia un fatto grave: ad alcune docenti precarie che avevano chiesto di essere assunte in quota organico Covid non è stata data una supplenza con la motivazione che sono in gravidanza. E Rino di Meglio, che coordina la Gilda, accusa di «mancanza di trasparenza» governo e ministero dell'Istruzione: «dai banchi alle supplenze non conosciamo i numeri - dice - ed è poca volontà di ascoltare i sindacati. Così è difficile collaborare». Romano Prodi prega i sindacati di non alimentare «tensioni in questo momento in cui il Paese deve recuperare la scuola».

Intanto continua lo stillicidio giornaliero di alunni e docenti che risultano positivi al Covid:

uno studente di Monterotondo, in provincia di Roma, è risultato positivo e l'intera classe è stata messa a casa.

Sedici bambini, tre insegnanti ed un collaboratore scolastico di una classe della scuola primaria Felice Orsi di Porcari, in provincia di Lucca, sono in quarantena a casa a seguito della positività emersa di un bambino asintomatico, che aveva effettuato ieri un tampone molecolare non per rischio Covid acclarato ma come test routinario.

In una scuola dell'infanzia in Brianza il fatto più grave: un bambino è andato a scuola prima che i genitori conoscessero l'esito del test, che si è rivelato positivo: tutti i bambini e i docenti della classe dell'alunno sono stati sottoposti a tampone all'ospedale San Gerardo di Monza; le lezioni per questa classe sono state ovviamente sospese.

Ha chiuso anche una scuola dell'infanzia ad Erice, per una maestra risultata positiva mentre continuano le proteste dei precari in alcune regioni: oggi è stata la volta di 5 mila che hanno manife-

stato in Sardegna. Un sit in di protesta contro le scelte fatte dal dirigente scolastico dell'istituto è stata poi organizzata da un gruppo di genitori di una scuola media di Roma, quella scuola frequentata dal figlio del premier Giuseppe Conte, nel quartiere Prati, mentre proprio oggi si sono aperte le scuole anche in Friuli Venezia Giulia che subito aveva stabilito che la ripartenza avvenisse il 16 settembre.

Intanto le linee guida per il Recovery Plan prevedono, tra le altre cose, il cablaggio con fibra ottica delle infrastrutture scolastiche e universitarie da riqualificare anche in chiave di efficienza energetica e antisismica.

Da lunedì anche la maggior parte degli atenei riprenderà le lezioni in presenza con un modello misto che prevede una occupazione delle aule al 50% e in contemporanea la didattica a distanza.

Tutti dovranno portare la mascherina, anche durante le lezioni, «un sacrificio necessario per salvaguardare la salute», ha detto il ministro dell'Università Gaetano Manfredi.

Tutti i dati della falsa partenza: pochi assunti banchi con il contagocce e flop chiamata veloce

ROMA. Sono 22.500 le immisioni in ruolo, di docenti - ovvero i prof assunti stabilmente - effettuate quest'anno su un contingente finanziato dal governo di quasi 85 mila unità, pari al 26,5%: il dato è peggiore dello scorso anno scolastico, quando, a fronte di un numero pari a 53.627 posti, sono state effettuate 21.236 assunzioni (il 39,6%). Per il sostegno, su oltre 21.000 posti, gli assunti sono meno di 2.000 docenti: i numeri sono stati forniti dai maggiori sindacati della scuola - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - nel corso della conferenza stampa «Scuola: quale ripartenza?» indetta oggi. Sul fronte dei banchi, sono

ad oggi disponibili 400.000 banchi monoposto su un fabbisogno delle scuole di 2.400.000 unità pari al 16,6%.

Tornando ai docenti, meno di 500 assunzioni sono state fatte con la cosiddetta «chiamata veloce» su 2.500 domande presentate: complice del flop, secondo i sindacati, il decreto legge 126 del 2019 che ha istituito il blocco quinquennale per tutti i docenti neoassunti da quest'anno scolastico. Insomma, chi viene assunto, deve rimanere per 5 anni nel territorio in cui ha avuto la cattedra e non può chiedere trasferimento, per garantire la continuità scolastica agli studenti. E ancora: sarebbero pari

a circa 80.000 i posti di docenti di sostegno in deroga mentre sarebbe di circa 60.000 docenti l'organico aggiuntivo Covid', tra docenti e Ata, che tuttavia è pari solo ad un incremento del 7% circa del personale. Sono circa 215.000 i posti da coprire con supplenze.

Questi i posti Ata disponibili al 1 settembre scorso: 3.378 posti di DSGA, dirigente dei servizi generali amministrativi, 5.075 posti di assistenti amministrativi, 2.137 posti di assistenti tecnici, 13.952 posti di collaboratori scolastici, 112 posti di addetti alle aziende agrarie, 26 infermieri, 143 cuochi e 97 guar-

darobieri. Le assunzioni autorizzate in questo settore sono state 11.323 su circa 25.000 posti vacanti.

Sono sette le regioni in cui le lezioni riprendono dopo la data del 14 settembre: Friuli (la scuola ha riaperto oggi, 16 settembre), Sardegna (il 22), Puglia, Campania, Abruzzo, Basilicata, Calabria (il 24). Dove invece la scuola è ripresa il 14, sono molte le difficoltà: i sindacati denunciano che nel Lazio 1/3 delle scuole è rimasto chiuso; in Sicilia sono chiuse le scuole del primo ciclo. Ad oggi il personale scolastico ammonta a circa 1.070.000 posti tra 850.000 docenti e 220.000 Ata. Sono 8.094 le istituzioni scolastiche, di cui 5.410 di primo ciclo; 40.749 le sedi scolastiche, di cui 35.410 di primo ciclo. Sono 2,5 i miliardi - dicono infine i sindacati - stanziati per la prima emergenza e la ripresa delle attività. ●

Dal fisco agli asili, ecco il Recovery

Maria Onder ROMA

Sono sei i capitoli, ribattezzati dal governo «missioni», su cui si articolerà il Recovery plan italiano, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che indicherà i progetti a cui destinare dal prossimo anno e fino al 2026 i 209 miliardi del programma Next Generation. Sei aree tematiche «strutturali» su cui articolare la modernizzazione del Paese e da cui far ripartire il Pil, raddoppiando il ritmo di crescita degli ultimi 10 anni e portandolo in media con quello europeo. Si parte dalla digitalizzazione e si passa per la rivoluzione verde, lo sviluppo delle infrastrutture, l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura, l'equità sociale, di genere e territoriale e - ovviamente - la salute, da rafforzare e sostenere dopo l'emergenza sanitaria.



Come promesso il governo ha inviato le linee guida al Parlamento e il premier Giuseppe Conte si è detto pronto a riferire alle Camere, assicurandone il pieno coinvolgimento in uno spirito «di massima collaborazione», per recepire «indirizzi, valutazioni e proposte concrete di intervento».

Per ora il governo ha fissato i suoi obiettivi: raddoppiare il tasso di crescita dell'economia italiana portandolo dalla media del +0,8% dell'ultimo decennio ad un livello in linea con la media europea dell'1,6%; aumentare gli investimenti portandoli al 3% del Pil, conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali salendo dall'attuale 63% dell'Italia al 73,2% dell'attuale media Ue; portare la spesa per ricerca e sviluppo al 2,1% rispetto all'attuale 1,3%. E in base a questi target precisi, l'esecutivo ha anche fissato i paletti per l'ammissibilità dei progetti piombati a centinaia sui tavoli competenti (finora quasi 560 solo dai ministeri). Per essere presi in considerazione dovranno avere innanzitutto un «significativo impatto positivo» proprio su Pil e occupazione e dovranno riportare con chiarezza costi e impatti

economici, ambientali e sociali, indicando tempistica e modalità di attuazione, con target intermedi e finali.

In questa chiave vanno dunque interpretate alcune delle riforme che emergono dalle linee guida. Quella del fisco ad esempio, già annunciata e in parte anticipata dal primo intervento sul cuneo fiscale partito a luglio e che dal prossimo anno il governo punta ad ampliare a favore sia dei lavoratori che delle imprese. Nel documento si va però anche oltre, guardando probabilmente all'orizzonte temporale al 2026, e si parla di «una riforma complessiva della tassazione diretta e indiretta, finalizzata a disegnare un fisco equo semplice e trasparente per i cittadini», trasferisca l'onere «dalle persone alle cose» come raccomandato più volte dalla Commissione europea, riduca la pressione fiscale sui ceti medi e le famiglie con figli e «acceleri la transizione del sistema economico verso una maggiore sostenibilità ambientale». La riforma dell'Irpef è infatti strettamente legata da una parte al Family act, necessario anche per superare il gender gap che vede le donne ancora penalizzate nel mondo del lavoro, e dall'altra alla revisione dei Sussidi ambientalmente dannosi.

Toscana-Ohio, gli ultimi botti dei leader

**La Regione in bilico
contesa dai partiti
Referendum, Sì e No
in piazza. M5S diviso
Di Maio a Napoli,
Di Battista a Bari
E sfilano le Sardine**

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Occhi puntati sulla Toscana che si trasformerà per due giorni nel cuore della campagna elettorale delle prossime regionali. «I toscani sanno bene che con Salvini e Meloni farebbero un salto nel vuoto» è la speranza con cui il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, cercherà di convincere gli elettori della regione con il suo tour che precede di un giorno il tentativo di «affondo» da parte del leader della Lega.

Matteo Salvini chiuderà proprio nella roccaforte di sinistra il suo giro elettorale. Il centrodestra spera nella

«spallata» del 5 a 1, forte dell'alleanza compatta con cui si presenta alle urne al contrario dei contendenti Pd e M5s, che fatta eccezione per la Liguria, corrono divisi. «Mi occupo di regionali. Il dibattito su legge elettorale e progetti europei futuribili mi affascina poco» taglia corto il segretario della Lega evitando di commentare il rilancio sul Mes da parte del presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Zingaretti e Di Maio? «L'unica cosa che li tiene insieme è la paura delle elezioni» è la linea che ripete anche la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Ma la questione non riguarda solo i rapporti tra i 5 Stelle e il Pd nel governo ma anche il ruolo, abbastanza defilato, che il premier sta tenendo in questa campagna elettorale. Il segretario del Pd smentisce l'indiscrezione di un patto stretto con il presidente del Consiglio per blindare il governo ed evitare rimpasti anche in caso di sconfitta al voto. Certo, aggiunge, anche se si vota per le elezioni regionali, sarebbe «ipocrita dire che non conta niente sul terreno politico. Si apriranno delle valutazioni perché è normale in democrazia». Quanto al risultato, poi, «sono tutte partite aperte. In Toscana sono molto fiducioso». E comunque il segretario dem rinnova

l'appello al voto utile: «Se ci uniamo, vinciamo quasi ovunque». C'è poi il risultato referendario sui cui mette in guardia il governatore emiliano, Stefano Bonaccini, «non si vota No per far cadere» l'esecutivo di Conte. Dopo il voto per il Governo non cambierà nulla». Previsione che non convince invece il vicepresidente di Fi Antonio Tajani che guarda alla vittoria del centrodestra alle regionali: «La sconfitta per il governo è inevitabile. Il voto confermerà che la maggioranza degli italiani la pensa in maniera diversa rispetto alla maggioranza di governo». Oggi a Genova si chiuderà invece la campagna elettorale di Giovanni Toti con Matteo Salvini, tra gli altri, sul palco. Anche in questo caso la piazza del centrodestra è stata preceduta da quella di Pd e M5s: «La Liguria è un simbolo. Sansa può vincere» è l'auspicio del segretario Dem che guarda con speranza all'alleanza stretta in regione con i 5 Stelle. A Napoli, si terrà invece l'evento di chiusura della campagna elettorale del M5s per la Campania con Luigi Di Maio e vari "big" come Alfonso Bonafede, Stefano Patuano e Paola Taverna al fianco della candidata Valeria Ciarambino. Dopo un lungo "esilio" torna in piazza, venerdì a Bari, pure Alessandro Di Battista

che si spende, però, per la candidatura alle Regionali in Puglia per il M5s Antonella Laricchia, forte oppositrice dell'alleanza in regione con i dem di Emiliano. A Bari sfilano invece le Sardine per manifestare contro «l'eventuale svolta a destra della regione». Le piazze intanto verranno contese anche dai comitati referendari per il No. +Europa organizzerà un flash mob a Roma e venerdì sarà a Milano mentre scoppia la polemica per la partecipazione di Di Maio a Porta a Porta: i sostenitori del No al referendum lamentano l'assenza di un con tradittorio ma il programma assicura: «Nel corso della puntata, sarà ascoltato un rappresentante dell'orientamento referendario opposto». I sindacati invece non si schierano sul sul taglio dei parlamentari e pur essendo le tre maggiori organizzazioni critiche sulla riforma lasciano libertà di voto. «L'ipotetico rapporto tra sì e no al referendum sul taglio del numero dei parlamentari sta cambiando anche se resta prevalente l'orientamento al sì. Ma dipenderà dalla campagna elettorale dei politici, specie da parte dei leader del centrodestra», avvertono i sondaggisti che ieri hanno fatto il punto con la stampa sull'interpretazione degli exit poll. ●

«Svolta sulle regole di Dublino»

P

attrizia Antonini BRUXELLES

L'Italia di Giuseppe Conte ha un ruolo da protagonista nella visione strategica dell'Europa immaginata da Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione europea lo ha detto a chiare lettere nel suo primo discorso sullo stato dell'Unione, pronunciato davanti alla plenaria dell'Eurocamera a Bruxelles. Nel lungo intervento in cui von der Leyen ha toccato i temi chiave per la ripresa del blocco a 27 - dalla transizione digitale al Green deal, ai progetti faro come idrogeno, 5G e 6G, tutti da realizzare con le risorse del Recovery Fund, fino alla svolta sui migranti con la volontà di superare il contestato regolamento di Dublino - Conte è stato l'unico premier ad essere nominato.

La leader tedesca lo ha citato per annunciare la collaborazione con la presidenza italiana del G20, nel 2021, per il rilancio dell'Unione della salute, in un vertice globale in Italia. Un'indicazione, quella di von der Leyen, interpretabile anche come il desiderio di vedere un governo stabile a Roma, in un momento tanto delicato per la storia dell'Unione, ancora alle prese con il Coronavirus e concentrata sul consolidamento della fragile architettura del Recovery Fund, su cui poggiano le sue sorti.

Un assist colto al volo da Conte, morso ai fianchi a sinistra da un'ipotesi di rimpasto e a destra dal voto alle Regionali di domenica e lunedì, che potrebbero dare uno scossone al suo esecutivo. «Felice di ospitare il Global Health Summit. Uniti proteggiamo la nostra salute e costruiamo un futuro migliore per le prossime generazioni», ha replicato.

A testimoniare il desiderio europeo di continuità, anche le parole del presidente dell'Eurocamera, David Sassoli, che in una conferenza stampa, ha spiegato: sui piani nazionali «credo che tutti i ministeri in Italia stiano facendo la loro parte. E abbiamo anche bisogno della stabilità dei Paesi: è un fatto molto concreto». Occorre «la stabilità di maggioranze che accompagnino le ratifiche nei Parlamenti» di alcuni meccanismi del Recovery Fund.

Ma da von der Leyen è arrivato sostegno al governo Conte anche sullo spinoso dossier della migrazione, seppure senza riferimenti diretti. La presidente ha respinto gli attacchi dei sovranisti di Identità e democrazia (famiglia europea in cui siede anche la Lega) e dei conservatori dell'Ecr (gruppo in cui si colloca Fdi), che nei loro interventi in aula l'hanno criticata aspramente per aver ricordato che «salvare vite in mare non è un optional» e per aver richiamato alla necessità di un approccio «solidale».

«C'è una differenza fondamentale di come le destre guardano all'essere umano. Ci sono loro, che si confrontano con l'odio, e ci siamo noi. Ma l'odio non ha mai portato buoni consigli», ha affondato la presidente rivolgendosi ad uno stizzito Jorg Meuthen (leader del movimento tedesco xenofobo Alternativa per la Germania, anch'esso parte di Identità e democrazia). E poco dopo, quando ormai era al termine della sua seconda replica, von der Leyen ha annunciato: «Nel nuovo piano sulle migrazioni» che sarà presentato il 23 settembre «verrà abolito il regolamento di Dublino e sarà sostituito da un nuovo sistema di governance europea, che avrà una struttura comune per l'asilo ed i rimpatri, con un meccanismo di solidarietà forte ed incisivo».

Per il resto, elencando le priorità dell'Unione, la presidente della Commissione ha quantificato nel 37% le risorse del Next Generation Eu che saranno investite nel Green Deal, nel 20% quelle per il digitale: «Gli europei - ha detto davanti ai deputati - vogliono uscire da questo mondo del coronavirus, da questa fragilità, da questa incertezza. Sono pronti per un cambiamento e sono pronti ad andare avanti. Questo è il momento per l'Europa di lanciarsi verso una nuova vitalità».



Fondi Lega Sospetti russi

● Si concentrano su movimentazioni finanziarie sospette, anche verso la Russia, le indagini della Procura di Milano sul caso Lombardia Film Commission e su presunti fondi neri per la Lega. Tra gli imprenditori, collegati ai tre contabili del partito finiti ai domiciliari sei giorni fa, dagli atti dell'inchiesta emerge sempre più la figura di Francesco Barachetti, indagato per peculato, ma anche quella della moglie russa (non risulta indagata) Tatiana Andreeva. Le indagini, partite dalla vicenda della presunta vendita gonfiata del capannone di Cormano che ha fatto uscire dalla LFC ottocento mila euro di soldi pubblici, si muovono ora, con collegamenti con quelle di Genova sugli ormai famosi 49 milioni spariti, su scenari più ampi. Come il fronte, tutto da accertare, di possibili «retrocessioni» di denaro al partito da parte di imprese e società che hanno fatturato lavori e incassato dal Carroccio in questi anni.

NOTIZIE DAL MONDO



Israele, pioggia di razzi dopo firma degli accordi

Tensione. A nemmeno 24 ore dall'intesa alla Casa Bianca l'attacco dalla Striscia di Gaza. Netanyahu: «Vogliono far retrocedere la pace»

Abu Mazen: «Non ci sarà sicurezza senza la fine dell'occupazione israeliana e uno Stato palestinese indipendente»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Non si era ancora asciugato l'inchiostro sotto la firma dell'Accordo di Abramo alla Casa Bianca che da Gaza, dall'altra parte del mondo, sono subito partiti i primi razzi contro Israele. Proseguiti durante la notte, alla fine sono stati 13 in tutto (8 intercettati dall'Iron Dome), costringendo la popolazione del sud di Israele a correre nei rifugi nella prima notte di quella che Trump ha celebrato come «l'alba di un nuovo Medio Oriente». Nella prima salva arrivata dalla Striscia due israeliani so-

no rimasti feriti leggermente.

La pioggia di razzi ha subito innescato la risposta di Israele che ha adossato ad Hamas, al potere a Gaza, la responsabilità della nuova fiammata di tensione: 10 i siti terroristici attaccati dall'aviazione nella Striscia. «Non mi stupisco dei terroristi palestinesi - ha detto il premier Benyamin Netanyahu dagli Usa poco prima di rientrare in patria -. Hanno sparato contro Israele proprio durante una cerimonia storica. Vogliono far retrocedere la pace, ma non ci riusciranno. Noi colpiremo chiunque tenti di colpirci, ma porgiamo una mano di pace a quanti vogliono la pace con noi».

Dall'Iran sciita, che si sente minacciato dalle nuove adesioni sunnite alle normalizzazioni con Israele, il presidente Hassan Rohani ha attaccato l'Accordo di Abramo puntando il dito contro Emirati Arabi e Bahrein ritenuti «responsabili di tutte le gravi conseguenze che deriveranno» dall'intesa. «Come avete potuto tendere la mano a Israele? E volete anche dargli delle basi nella regione?», ha poi accusato, mettendo all'indice «alcuni Stati regionali» i

cui «dirigenti non capiscono nulla di religione e ignorano il proprio debito verso la nazione palestinese e i loro fratelli che parlano la loro stessa lingua».

L'Arabia Saudita - nemico numero 1 di Teheran nella regione e grande tessitrice dell'attuale politica di alleanze di Israele e Usa - si è mantenuta prudente ed ha ribadito di essere dalla parte del popolo palestinese e di sostenere tutti gli sforzi volti a raggiungere una soluzione giusta e globale alla questione palestinese. Del resto poche ore prima il presidente palestinese Abu Mazen da Ramallah aveva denunciato che «non ci sarà pace, sicurezza o stabilità nella regione senza la fine dell'occupazione e il raggiungimento per il popolo palestinese dei suoi pieni diritti, come stabilito dalle legittime risoluzioni internazionali». Quell'accordo firmato a Washington, ha detto ancora, «non permetterà di raggiungere la pace finché gli Usa e l'occupazione israeliana non riconosceranno il diritto del popolo palestinese ad uno Stato indipendente». Ma le manifestazioni svoltesi ieri in Cisgiordania sono andate quasi deserte. ●

Certificato di verginità, la Francia si spacca

T

ullio Giannotti PARIGI

Nella Francia del 2020 ci si divide sul «certificato di verginità»: il governo ne ha annunciato l'abolizione in nome della dignità e dei diritti delle donne, oltre che della parità dei sessi, promettendo anche di punire chi lo emette. I medici si ribellano, riconoscono l'anacronismo e l'insostenibilità della pratica, ma spiegano che in alcuni casi, sempre più rari, rilasciare l'attestato che la ragazza è vergine «può proteggerla» da violenze e molestie.

In applicazione delle misure 'antiseparatismo' nella società, una formula dettata dal presidente Emmanuel Macron, il ministro dell'Interno Gerald Darmanin propone di punire penalmente i certificati di verginità, ovviamente un reperto del passato: «Alcuni medici osano ancora certificare che una donna è vergine per consentire un matrimonio religioso - ha spiegato Darmanin -, nonostante la condanna di queste pratiche da parte del Consiglio dell'Ordine dei medici. Non soltanto lo vieteremo formalmente, ma ne proporremo la penalizzazione». Lo scorso febbraio era stato Macron in persona ad enunciare le grandi linee del progetto di modernizzazione della società: «Nella Repubblica non si possono chiedere certificati di verginità per sposarsi. Nella Repubblica non si deve mai accettare che le leggi della religione siano superiori alle leggi della Repubblica».

Una posizione netta, che però si scontra, negli ultimi giorni, con quelle più pragmatiche e in chiaroscuro di gruppi di medici. Gruppi nei quali non si riconosce Joelle Belaisch-Allart, presidente del Collegio nazionale ginecologi e ostetrici, che spiega a *Le Monde*: «Sono casi estremamente rari ma esistono, con più o meno richieste secondo il luogo di esercizio, e si tratta essenzialmente di richieste di origine religiosa. Non c'è alcuna ragione di esigere che la donna arrivi vergine al matrimonio, sono pratiche di altri tempi, una violenze contro le donne che non deve più esistere».

Il governo «sbaglia obiettivo prendendosela con i professionisti della Sanità - denuncia però in un comunicato l'Associazione nazionale centri per l'interruzione di gravidanza e la contraccezione - in ogni caso la richiesta di questo certificato è l'occasione di accogliere, valutare la situazione e discutere di queste pratiche con la donna. Questo spazio di parola è utile e deve rimanere possibile. Il divieto non farebbe che negare queste pratiche comunitarie senza farle scomparire». Per Isabelle Derredinger, segretaria generale dell'Ordine delle ostetriche, «certificare la verginità è un'inezia anatomica, ma non prevedere questo documento può portare a mettere delle donne in pericolo». «Spiegare e smontare i pregiudizi» è l'obiettivo di un'altra ginecologa intervistata da *Le Monde*, Ghada Hatem, che ha creato la Casa delle donne di Saint-Denis, una cité particolarmente difficile della banlieue parigina, che accoglie donne «vulnerabili o vittime di violenza»: «Quando vedo che la donna che me lo chiede ha dei mezzi, che può cavarsela senza, rifiuto di emettere un certificato del genere. Le spiego, le parlo dei diritti delle donne, delle battaglie delle generazioni che l'hanno preceduta affinché le donne possano disporre del loro corpo. Ma in certi casi - aggiunge - per le giovanissime soprattutto, la mia priorità è innanzitutto di proteggerle. E se la consegna di un certificato di verginità è l'unico modo, lo faccio e me ne prendo la responsabilità».